

# Convitto Silvio Pellico

A SAN PAOLO ALL'ANTICAGLIA N. 4  
Direzione: ERNESTO DI NARDO

Corsi elementari—Classici—Tecnici e commerciali con programmi governativi.  
Rette L. 35 da 7 a 12 anni, L. 45 da 12 a 14 anni, L. 50 da 15 a 17 anni e Lire  
60 da 17 a 21 anni.  
Pensionato Universitario—Retta complessiva L. 50.

## IL DIBATTIMENTO

### La 20.<sup>a</sup> Udienda Prima dell'udienza

Alle 12.20 l'udienza non pare che accenni ad aprirsi: vi sono dieci persone nel pretorio, dieci imputati e dieci avvocati. L'avv. Ruffa confabula con Spirito e Manfredi. Casale con d'Amelio, gli imputati minori fra loro: il sole, che inonda l'aula di viva luce, fa sospirare la campagna.

Viceversa, il Tribunale entra subito dopo. Il Presidente, constatato il deserto, «se in un'applaudita esclamazione: «Mi costringeranno a fare rinviare il dibattimento!» E si decide ad aspettare... Ma, visto che bisogna attendere troppo, annunzia che il Tribunale si ritira attendendo che gli avvocati si degnino di dare maggiore prova di cortesia.

Bisogna attendere un'altra quindicina di minuti. Il Tribunale rientra alle 12.40: il dibattimento è aperto. Impressiona la presenza della parte civile al completo.

### Ancora Pérouse ed i suoi telegrammi

Siamo al telegramma del 24 agosto.  
Il Pérouse lo spiega così: Dopo che io avevo interpellato Kraft sulla opportunità di proporre al Sindaco di fornirgli fino a 10,000 kilowatt-ore sostituendo quindi in tal caso la società dei trams nella fornitura di cui nell'art. 12 della convenzione dei trams, ed il Kraft mi aveva risposto col telegramma del 21 agosto 97 che io poteva comunicare al sindaco fino a 10,000, avvenne nel Consiglio, come cioè fu deliberato la unicità di classe, cosa che a quella Società avrebbe cagionato una perdita annua che io credo non inferiore alle lire 200,000. Ritengo che la società non avrebbe accettata simile condizione e allora, dopo essermi consultato con l'avv. Persico, legale della Società del Gas, con l'avv. Gotthel che era l'avvocato della Società per l'illuminazione e col senatore De Siervo, pensai che era inutile in quello stato di cose fare al Sindaco l'offerta di impegnare la Società nell'offerta sopra indicata. Questo telegramma al Kraft il quale mi rispose col telegramma in esame e che termina con le frasi *quanto a S. approvato*.

Si legge il telegramma del 26 sett. Dice così:  
*Se il municipio mantiene promessa, manderemo 100.000 lire. Se no, no.*

Pérouse: Significa, se il Municipio ci darà un acconto sull'arretrato che ci spetta vi invieremo lire 100.000. Se no, nulla.

Un altro del 10 novembre che è il seguente:  
«Le negoziazioni sono arrestate per la cattiva volontà del sindaco che vuole cose impossibili. Io credo che egli abbia la mano forzata. Farò nuovo rapporto appena possibile».

Pérouse. In questo telegramma la parola Sindaco 1143 che nel cifrario è *Syndic*. Faccio notare che nei telegrammi in esame, per evitare il ripetere sempre gli stessi numeri, e per rendere più difficile la decifrazione dello scritto, più volte occorre che la stessa parola sia espressa con numeri diversi. L'assessore dell'illuminazione ing. De Siena è designato col numero 9397 fra gli altri telegrammi in quelle del 15 maggio 97; col n. 9966 in quello del 15 aprile; col n. 1156 in quello 9 giugno ed altri. — Lo stesso anche per Vilers, Persico.

Pres. Cosa vuol dire: *credo che avrà la mano forzata?*

Pérouse. La spiego così: Il Kraft aveva determinato di accettare l'arbitrato del Gas e sperava nell'appoggio del Prefetto.

Il 27 novembre 96.  
Entra in ballo la parola *saisi* che viene intesa unanimemente nel senso di occupare. Cioè il Consiglio se ne occuperà nella settimana entrante.

Sifa una serie di telegrammi riguardanti, sbarco di carboni, viaggi ecc. Tutta roba che non sappiamo quanta importanza abbiano per il processo.

A proposito di un telegramma del 2 gennaio 98 si esamina il copia-lettere di quell'epoca per richiamare una lettera mandata dal telegramma. Si riconosce esatta.

Continua l'interminabile sfilata dei telegrammi tra la noia e l'indifferenza generale rotta ogni tanto dalla sacramentale formula del presidente: Decifrazione esatta. Questi telegrammi illustrano tutte le pratiche per la approvazione della convenzione e la lotta sostenuta contro la società dei trams.

### Siamo circondati dai briganti

E si legge il famoso telegramma del 5 febbraio '98, famoso per la frase che vi è inclusa e che dice: *Siamo circondati dai briganti*.

Pérouse. Ignoro se la lettera indicata nel telegramma risulti dal copialettere. Nel caso si dovrebbe trovare nel copialettere Parigi. Esaminato tale copialettere non si trova la lettera.

Pres. Poi v'è nel telegramma questa frase: «Siamo circondati dai briganti». Che vuol dire *briganti* in francese: gente che briga forse? (*si ride*).

Pérouse. I briganti ricordati nel telegramma erano le società e le persone che sotto l'apparenza di voler fare concorrenza alla società per la illuminazione, prima di recarsi al municipio, passarono da Kraft, e a lui facevano molto chiaramente comprendere che era questione di danaro, e che, se pagati, non avrebbero fatto concorrenza.

Avv. Minolfi: Si agita. Immaginiamo che, essendosi parato di briganti voglia domandar la parola per fatto personale. Ma egli non lo fa.

Pérouse. La lettera B. cui corrisponde il n. 8831 corrisponde ad un nome che non credo di fare, perché si tratta di cosa estranea, e quella persona non era tra quelle designate con la parola *briganti*.

Avv. Spirito: Poiché s'è parlato di persone e società, vorrei sapere se anche alla società dei tramway si adattasse il titolo di briganti.

— No, no.  
Pres. Sapete il nome di tutte le persone e di tutte le società che si recavano dal Kraft a strappar danaro?

Pérouse. I nomi di tutti, no: ma di parecchi.

Pres. Allora li direte a suo tempo. Audiamo innanzi nella interpretazione ora.

### Spiegazione d'altri telegrammi

«Groupe C... demande des actions gas au pair. J'ai rompu ces negotiations ayant presque certitude que C... (Giunta) passerà altre et fera question Cabinet».

Pérouse 0248 vale Vilers: 7073 è iniziale di un nome che non credo indicare, e significa uno dei concorrenti.

Il telegramma diceva «offerte a C. depositata» C. dunque non ci vuol oltre il Pérouse, chi sia.

Pérouse letto il telegramma: 12 sett. 1898, spiega: C. 7973 è la stessa persona di cui nel precedente telegramma. Kraft soggiunge aver quasi certezza che la giunta sarebbe passata oltre; cioè, non avrebbe tenuto calcolo di quella proposta, facendo questione di gabinetto, o di fiducia?

Telegr. 12 febb. 1898.

«L'offre de C... a été déposée cinquante centimes ville quatre-vingt-cinq particuliers. Je crois que G... soutiendra notre projet sans grandes modifications. Lutte terrible dans la quelle nous rencontrerons encore opposition C...»

L'offerta di C. è stata depositata ecc. Questo C. è il medesimo dei due precedenti telegrammi, di cui non ho creduto fare il nome. G. 5930 vale giunta: C. 7977 vale Società dei trams.

La lotta terribile si prevedeva, e per l'opposizione che ci avrebbero fatte altri offerenti, e per quella del consiglio.

### Così si sospende l'udienza

La lettura noiosa di questi telegrammi ha fatto disertar la parte dell'aula destinata al pubblico. Non v'era nessuno durante la lettura: ossia quattro carabinieri, due guardie in divisa e due in borghese. Ne avremo per tutto oggi, ma finiremo stasera, per fortuna. Dopo mezz'ora di riposo.

### si riprende la decifrazione

Telegr. 14 febbraio 1898

«G... décidé de ne pas examiner les offres présentées avant que Conseil municipal ait discuté notre contrat».

S... et S... ont déclaré devant moi à V... que si notre contrat ne passait pas, le sien ne pourrait pas passer non plus. V... refuse renoncer à son article douze. Je prends à l'instant que S... est derrière V... J'espère que discussion viendra Conseil municipal samedi prochain. Kraft».

E' esatta l'interpretazione data.

Telegr. 16 febb. 1898:

Lo stesso; ed un altro della medesima data che riguarda cose d'amministrazione. Anche in questo è una lettera A che corrisponde ad un nome che non crede il Pérouse di dire.

Ancora un telegramma del 16 febbraio dicente:  
«(de Siena) ed S. (Sindaco) han dichiarato che se il contratto dell'illuminazione non passasse non sarebbe passato neppure «l'altro».

Telegramma 16 febbraio 1898.

Pérouse: G. 5930 vale giunta; S. 1156 vale de Siena; ed S. 1157 vale Sindaco (Campolattaro); V. 0248 vale Vilers. Per ragioni dette prima, mi astengo dal designare il significato dei numeri 1153 e 0247, che scritti verso la fine del telegramma: anche questo telegramma è firmato Kraft.

Pres.: ma che voleva dire che se il vostro contratto non fosse passato, non sarebbe passato neppure l'altro?

Pérouse: Il signor Kraft, ch'io interrogai in ordine a questo telegramma, mi dichiarò ch'egli non ricordava affatto l'episodio del telegramma; e cioè, che De Siena ed il Sindaco davanti a Vilers abbian fatta, in sua presenza, al Vilers, la dichiarazione nel telegramma contenuta. Soggiunse egli che pensava si trattasse d'equivo.

Pres. Questi telegrammi, quando li mandavate voi, li spedivate subito dopo avvenuto il fatto, o lasciavate passar del tempo prima di spedirli.

Pérouse: Non saprei dire.

Pres. Ma erano fatti avvenuti nella giornata? Avete parlato di possibile equivoco, ma come poteva avvenire questo se il telegramma fu spedito nel giorno stesso?

Pérouse: Non avendo io scritto il telegramma, non so spiegare in qual modo Kraft abbia potuto cader nell'equivoco.

Pérouse: la decifrazione è esatta. A è quello che non ho nominato. S. 1155 vale Società Generale d'illuminazione. Son cose del Kraft che io ignoro a qual fatto concreto si riferiscano. Forse può riferirsi ad offerta di materie.

Tel. 17 febb. 1898.

Pérouse. Decifrazione esatta. S vale De Siena. V'è l'iniziale d'un'altra persona ch'io credo di non dover nominare.

Pres. Che vuol dire «Domani dirò S scrivere lettera che indicate?»

Pérouse: Il Capriano aveva scritto al Kraft, da Berlino, di una lettera ufficiale del Municipio di Napoli, per farla vedere ad una casa con la quale stava contrattando; e così dimostrare in modo convincente quali fossero i rapporti contrattuali fra società e municipio. Soprattutto poi per dar la prova del diritto di prelazione che alla società spettava per il contratto del 1894. Si vedrà dal telegramma 23 febbraio che il Municipio non scrisse questa lettera: allora Kraft spedì copia del contratto del 1894.

De Siena: Sa il Pérouse se il Kraft la domandò questa lettera, direttamente?

Pérouse: Non so.

### I telegrammi incontestati

Si leggono poi i telegrammi del 19 febbraio. Sono tre. Decifrazione esatta; nessuna osservazione.

Pérouse sull'ultimo telegramma nel quale per parecchie persone ch'egli non indica osserva che riguarda per la prima parte affari privati, per la seconda la decisione del Consiglio comunale.

Telegramma del 21 febbraio 1898.

Decifrazione esatta. Per le medesime ragioni il Pérouse non spiega alcuni nomi.

Il telegramma si riferisce alla convenzione solo dove parla di rinvio della discussione.

Telegramma del 23 febbraio.

Decifrazione esatta anche di questo e lettere iniziali di nomi che il Pérouse non indica.

### Un'altra sentenza

Telegramma del 24 febbraio.

«Altobelli a été gènes pour entente avec 9399 (A...) Si vous n'avez pas de 1639 (R...) reponse entièrement satisfaisante je vous prie de retourner Berlin pour tacher de sortir de ces difficultés-Kraft».

P. M. Il n. 9399 di questo telegramma è la stessa persona richiamata con ugual numero nei precedenti telegrammi?

Pérouse: Sì

Avv. Manfredi, (difensore del Pérouse) faccio istanza formale affinché il Pérouse sia invitato a dichiarare il nome che si cela sotto questo numero. Egli può non volerlo dire: ma si sappia ch'io l'ho chiesto.

Avv. de Petris, (altro difensore) mi associo.

Pérouse. Lo dirò. Si tratta della «Società Generale per l'industria elettrica» (Così spiega Parisio, l'interprete, il nome tedesco).

Manfredi: Faccio ugual domanda per l'altro numero 16, 39.

Pérouse: Questo numero significa il direttore di detta società, signor Ratenau.

P. M.: Dov'è la sede di questa società?

Pérouse: a Berlino.

Pres. In questo telegramma si parla di una intesa tra l'Altobelli e questa Società. Quale è questa intesa?

Pérouse: Non so.

Pres. Per conto di chi andava Altobelli?

Pérouse: Non so neppur ciò. Anche questo telegramma è del Kraft.

Telegramma del 25 febbraio. Anche qui si allude alla indicata società. V'è un numero 11.52 che, dice Manfredi rispondendo a domanda dell'avv. Porzio significati Singer; ma il Pérouse dichiara di non saperlo.

### Telegrammi sulle riunioni del Consiglio

Telegramma del 1 Marzo. Decifrazione esatta. U vale Urban; V. vale Vilers; R il Ratenau indicato.

Presidente. Chi è l'aiutante campo Vilers?

Pérouse: Non lo so.

Telegrammi del 1 Marzo sono tre. Interpretazione esatta, e nessuna osservazione.

2 Marzo 1898 «Approvo tutto il vostro piano, compreso lettera e R.»

Pérouse R. e Ratenau. Non so di che piano si trattasse.

Telegramma 3 marzo 1898. Il Kraft aveva visto Vilers, del quale aveva avuto spiegazioni, ed annuncia che andava a far lettera conciliativa.

Telegramma del 4. Si dava notizia della discussione iniziata in Consiglio Comunale.

Telegramma 4 marzo. Per assicurarsi il voto che si annunziava pel domani, il Kraft aveva fatte altre concessioni sui prezzi del contratto.

Seguono molti altri telegrammi, nei quali si annunziava la prossima discussione degli articoli del contratto in Consiglio comunale e poi, il resoconto della discussione. Tutti sono stati esattamente decifrati, e passano senza osservazioni.

In uno di questi si parla di «avversari» di cui si aveva bisogno.

Il presidente domanda: Questi avversari chi erano, consiglieri di cui vi occorrevo i voti?

Pérouse non sono in grado di dare una interpretazione migliore di quella che appare dal testo del telegramma.

Telegramma del 14 Aprile.

Pérouse. Si erano combinate tra De Siena ed il signor Kraft modifiche di forma ad alcuni articoli della convenzione. Per evitare eventuali discussioni anche quelle modifiche furono abbandonate, e gli articoli si vitarono senza mutarli in modo alcuno.

Il presidente prende una pastiglia per la gola e ne offre una all'imputato. Auguriamoci che gli sciolga lo scilinguagnolo.

Poi si salta di piè pari a quello del 19 di Luglio, nel quale è accennata una ditta dei fratelli Pichi che il Pérouse non sa chi siano.

Il Telegramma del 27 luglio 1898. — si legge a richiesta del P. M. V'è un 11,59 che il Pérouse non crede di indicare.

Poi segue, senza contestazioni un'altra lunga fila di telegrammi insignificanti; e che tali almeno sembrano a noi. Per un *chant* si discute un po', non si intende chi fosse a cantare, ma i periti si accordano nel dichiarare che quella parola s'è avuta per sbagli delle cifre nel telegramma. Qualche altro nome che il Pérouse non vuole indicare, e nulla più di notevole. Si giunge così al

Telegramma 2 agosto 1898.

«Je suis arrivé aussì à la conclusion de laisser faire concurrent, mais continuerai à amuser 1159 (S...) le plus possible et vous ferai rapport complet. Kraft.»

Pérouse: quell'11.59 non posso dir chi sia, nè so perchè si prendessero giuoco di lui.

Questo numero ricorre anche nei telegrammi seguenti, ed indica sempre la stessa persona.

Lucehesi-Palli ne vorrebbe leggere qualcuno dippiù, per vedere se Pérouse contesta la traduzione; ma si saltano tutti quelli secondari o non pertinenti alla causa. Di quelli che si leggono molto raramente l'imputato dà spiegazioni, trincerandosi sempre dietro la ragione che i telegrammi li spediva il Kraft e che son nomi che non può dire.

Un numero 64.70 sappiamo dal Pérouse che corrisponde a fiume Voltururo, dal quale si doveva ricavare l'energia e elettrica.

Telegramma 18 novembre chiama lodevole un progetto tramvie.

Spirito: si riferisce alla società dei trams di Napoli?

Pérouse: No.

Pres. Ed a quali?

— Non posso dirlo.

— Altro mistero!

Manfredi: sono affari nostri, non si possono dire!

Ruffa: Sono proprio gli «affari nostri» che stiamo esaminando!

A questo punto si chiede da tutti che i telegrammi si dian per letti, salvo a chiedere spiegazioni su qualche uno che alle parti potrà interessare che sia chiarito.

Manfredi: Si legga allora il telegramma 20 novembre 1898.

Pérouse lo legge. Si tratta di concorrenza che un tal Cruto faceva alla Società elettrica.

Telegramma 16 agosto 1898. V'è una frase:

«Bernard sempre buona via. Il P. M. domanda: Che vuol dire? chi è questo Bernard».

Pérouse: Bernard è gerente officio gas all'Arenaccia. Era stato ferito da un operaio, e migliorava.

Sul telegramma del 30 settembre 1899 Pérouse spiega la frase:

«Capuano ebbe un'intervista col prefetto».

Sui nostri affari di Napoli, s'intende. le cui trattative allora erano state riprese. Questo Capuano è indicato con la lettera C.

Tutti gli altri telegrammi si danno per letti.

Poi—senza licenziarlo—si permette al colonnello de Chaurand, il perito che decifrò i telegrammi, di portare a reggimento.

Il poligrafo Parisio deve invece restare.

Sono le 6,10 e si toglie l'udienza.

## Il contratto dei tramways era splendido !!!

Ecco la tesi difensiva del signor Vilers, tesi corroborata dall'intervento finora inespiegato del senatore Cavasola.

Il contratto avrebbe, dunque, rapportato grandi vantaggi al Comune? E come mai? Sentiamoli, dunque, questi vantaggi misteriosi.

Uno di essi, uno dei più strombazzati è quello riguardante la devoluzione al Comune del materiale mobile. Il signor Vilers ha sostenuto che per il vecchio contratto, il Comune, a fine concessione, aveva dritto a tutto l'impianto, *meno i cavalli ed i motori meccanici*; mentre pel contratto del 1898 il Comune prendeva anche le vetture elettriche. Non lo vedete, dunque, che il Comune, ha guadagnato tutte le vetture motrici, che pel contratto del 1891 non gli sarebbero state attribuite?..

Questa trovata sta a dimostrare tutta la perfidia del

sistema di difesa, e tutta la mala fede della società dei tramway.

Ed eccone la prova.

L'art. 3 del primitivo contratto — quello del 1891 diceva che il Municipio, «dopo 35 anni sarebbe «trato in possesso di tutte le opere che formano « getto della concessione e di tutto il materiale mobile « e fisso, non escluse le stazioni, scuderie, officine « impiantarsi nel Comune, *ma esclusi i cavalli ed « motori meccanici.*»

E poichè nel 1875 non c'era neppure l'idea della trazione elettrica, è evidente che i contraenti non poterono pensare ad un sistema di trazione allora ignoto. Le parti con l'art. 3 intesero di dare al Comune tutto quanto vi fosse nell'impianto, meno i mezzi di trazione, cioè cavalli e macchine a vapore. Le carrozze, quindi, erano incluse nell'art. 3 e rientravano in quel materiale che a fine concessione il Comune avrebbe avuto il diritto di pretendere.

L'art. 3, si ripete in tutti i posteriori contratti. E nell'ultimo del 1898 si ripete con maggiore specificazione, comprendendo cioè anche le vetture elettriche.

Or bene, questa non è stata una nuova concessione che la società ha fatto al Comune. In virtù del contratto del 1875 le carrozze sarebbero spettate al municipio, meno i cavalli e le macchine a vapore; oggi, grandi carrozze e motrici sono un tutt'uno, è chiaro che queste debbano anch'esse spettare al Comune a fine concessione.

Se così non fosse, la devoluzione al Comune nostro del materiale mobile sarebbe una frase vuota di senso; infatti, se le vetture elettriche non si dovessero considerare come carrozze, quale sarebbe mai il materiale mobile?

Ecco dunque come nel contratto del 1898 non si sia fatto altro se non meglio specificare quanto nel contratto primitivo del 1875 era incluso, e come anche quest'ultimo decantato vantaggio non sia stato che una vendita di fumo.

Ecco i galantuomini (imputati e difensori) che oggi sono innanzi al tribunale!

## A SPIZZICO

I versi.

### Anime stanche

Curve le fronti ne la lotta immane  
— Fronti sognanti uno strano delirio —  
van, come genti dannate al martirio,  
turbe di vinti che non han dimane.  
Non han ne li abbassati occhi una stilla,  
e vanno, e vanno in atto funerale  
verso l'eterno oblio: da le recline  
fronti, come a Gesù, sangue distilla,  
e van, recinti di luce ideale,  
verso una mèta che si nomia fine.  
Anime stanche, a me ne le divine  
visioni il sogno a notte alta v'adduce,  
eroi morenti fra nimbi di luce,  
vaganti a illuminar plaghe lontane.

Ettore Fabietti.

### Il poeta dei minatori.

Mentre perdura in Francia lo sciopero dei minatori, i giornalisti sempre in traccia di notizie vanno a perlustrare i vari paesi del carbone per descriverli e rappresentarli non solo nell'aspetto generale ma nelle curiosità inedite e rare.

Così un redattore del *Petit Provençal* ha scoperto a Denain un giovane poeta della miniera, che si chiama Giulio Mousseron. E' nato nel luogo stesso dove lavora. E' uomo di circa trentaquattro anni, capelli castani e irsuti, foltissima barba.

A dodici anni egli discese nella miniera che gli altri suoi conterraneei. Ma dotato di uno spirito attivo e immaginoso si è educato, si è istruito, ha letto assai, specialmente di poesia, e ha provato il desiderio di scrivere egli pure dei versi.

Nei suoi canti però, che celebrano sempre il lavoro del minatore, egli non adopera la lingua francese, ma la sua lingua dialettale, dalla quale sa trarre talvolta armonie originalissime: «*Tap' pie tape, corn' du diappe. La lama è fina come un pugnale. La vena è dura, ma la punta sicura, ed entra nel carbone come un dardo.*»

Le sue pubblicazioni s'intitolano: *Umili fiori, Pagine annerite, Schizzi al carbone*. E ogni verso riproduce qualche moto o qualche voce di ciò che vive e s'agita nel fondo delle gallerie, non senza una lieve tinta di amarezza al pensiero delle miserie della vita. «*Se talvolta — egli dice — nei miei canti guizza qualche pensiero impuro che turba la mia gaiezza e perchè anche i miei canti sono sbocciati a seicento piedi sotto terra, ove il destino mi ha condannato.*»

Tale è il poeta della miniera. Egli porta sulla blouse le palme dell' accademia ed è popolarissimo nel suo paese. La sua casa accoglie molte e molte visite, spesso di amici illustri che vi lasciano artistici e preziosi ricordi.

In tutti i negozi di Denain si vendono le cartoline postali col ritratto di Giulio Mousseron in costume di minatore, con la lampada in una mano, i piedi nudi. Malgrado tutto, la gloria non ha però esaltato il poeta. Egli resta fedele al suo mestiere. Più volte gli hanno proposto di lasciare la piccozza per un impiego meno faticoso in qualche ufficio. Ma egli ha risposto che preferiva di restare libero.

E forse ha ragione, se è filosofo oltretutto poeta. Egli non vuol lasciare i suoi compagni di fatica ai quali il suo genio è così dolcemente fraterno.

### Fiore d'Ergastolo.

La signora Elvira Simonatti Spinelli, crediamo almeno di ricordare, ha scritto molto per l'infanzia. N'è venuto quindi che, diremmo quasi inconsapevolmente, quando ha voluto tentare il romanzo, l'abitudine della narrazione piana, qualche po' scialba, un po' pedestre — ch'è purtroppo in uso nei libri per l'infanzia dell'oggi — s'è talmente comunicata alla sua volontà da consigliar volumi, che, senza dubbio, sono moralissimi e per certi riguardi da apprezzarsi, ma non possono certo pretere dere alla rinomanza di vere e proprie creazioni d'art.

Noi ricordiamo un romanzo della Simonatti Spinelli, pubblicato dalla stessa casa editrice, che oggi pubbli *Fior d'Ergastolo* (Società Editrice La Poligrafica.)